

editoriale

di cesare bonasegale N° 46 - Marzo 2011

L'appello ai giovani cinofili affinché raccolgano l'eredità di ricerca e di comunicazione svolta dall'autore.

Ho 77 anni, età in cui si dovrebbe avere quantomeno la consapevolezza dei limiti imposti dall'anagrafe.

Uso il condizionale, perché sotto gli occhi di tutti c'è lo scempio di chi – avendone settantacinque – cerca di cavarsela definendosi un peccatore.

Che sia un peccatore riguarda la sua coscienza.

Per noi invece conta che non abbia il comune buonsenso necessario per capire come deve comportarsi chi ha cariche pubbliche.

Del resto chi ha l'arteriosclerosi non sa di avercela ed anche in cinofilia non mancano gli esempi in proposito: giudici in età d'essere nonni che fanno la manomorta sul sedere delle assistenti di ring; altri vantano folli avventure amorose per le quali neppure un tir di pillole blu potrebbe bastare.

Così va il mondo.

Ho 77 anni che son circa la metà di quanti il 17 Marzo ne compie il nostro Paese: auguri all'Italia che ne ha proprio bisogno.

Ho 77 anni e da quando ho smesso i calzoni corti mi occupo di cinofilia cercando di capire le regole per sottrarre alla bizzarria del caso i desiderati risultati genetici e per renderli ripetibili con un'accettabile frequenza.

Nei tanti anni di allevamento non ho mai avuto più cani di quanti ne potevo personalmente accudire e – soprattutto – di quanti ne potevo personalmente utilizzare a caccia. C'è invece chi – per sfornare soggetti di valore – ne fa nascere centinaia ...salvo poi essere oggetto di interventi di polizia per i maltrattamenti connessi con l'impossibilità di dedicar loro le cure del caso.

Chi semina "del Vento" raccoglie tempesta.

Anche in cinofilia, qualità non è conciliabile con quantità.

Ho 77 anni e – malgrado ripetute sollecitazioni – non sono diventato giudice, attività che mi avrebbe sottratto tempo ed impegno alla realizzazione di altri obiettivi prioritari.

Salvo una breve parentesi – per altro conclusasi malissimo – non ho ricoperto cariche istituzionali

in associazioni cinofile, guidate per lo più da personaggi in cerca di visibilità con cui appagare le loro ambizioni e che mi han sempre visto come il fumo negli occhi.

Ho dedicato invece i miei sforzi alla comunicazione mirata a diffondere le cognizioni da me accumulate, cercando di renderle accessibili ad un vasto pubblico.

Ho scritto una quantità di pagine che decine di migliaia di lettori seguono ogni mese, con l'eccezione di coloro che – troppo occupati a coltivare l'orticello delle loro clientele – non vogliono confrontarsi con le idee altrui.

O forse perché incapaci di valicare i confini dei media tradizionali: per loro Internet è ancora avvolto nel mistero.

Ho 77 anni ed ho cercato di stimolare emulazione, nella speranza che altri seguano le mie orme per approfondire e comunicare argomenti di cinofilia.

Alla mia età resta solo uno scorcio di speranza, che ogni giorno si affievolisce perché, guardandomi attorno, trovo un gran vuoto. Dove sono i giovani appassionati?

Dove sono coloro a cui affidare la mia eredità? Fatevi avanti perché il tempo che mi rimane non è molto!

Lo dico per scaramanzia ...

Ho 77 anni che non mi hanno impedito il 13 di Febbraio di accompagnare mia moglie in Piazza Castello a Milano a manifestare in difesa della dignità delle donne.

Una manifestazione di civilissimo entusiasmo pacifico per voltar pagina in questo disastroso Paese.

E nella folla, c'erano anche molti cani, felici e partecipi dell'impegno delle loro padrone, cani di ogni tipo, che nulla avevano di radical chic.

P.S.

Il 6 Aprile è la mia festa perché compio **77 anni**. Per il Cavaliere invece – guarda caso – il 6 Aprile è il giorno in cui "gli faranno la festa..." col giudizio immediato del Rubygate.

